



# COLLEGAMENTO TARANTO

<http://members.xoom.it/zagar/siulp>

LUGLIO 2002 NR. 53

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA  
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. (099) 7305070

SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82

sito internet <http://members.xoom.it/zagar/siulp/> e-mail: [siulptaranto@libero.it](mailto:siulptaranto@libero.it)

## EPPUR SI MUORE

di Franco STASOLLA

*Nel pieno rispetto del dolore dei genitori, dei familiari tutti, dei colleghi, che il SIULP ha deciso di non intervenire immediatamente nella disastrosa vicenda che ha visto coinvolto il collega C.G., ma all'indomani del triste rito funebre abbiamo l'obbligo di cercare di risvegliare le coscienze di chi ha il dovere di dare risposte a tutti coloro che con il dolore nel cuore si pongono interrogativi senza risposte.*

*Eppur si muore, purtroppo, qui a Taranto sempre al Reparto Mobile, noi siamo gli stolti mentre i dotti, gli illustri e sapientoni avranno una risposta per tutto e per tutti o nessuna, tutto è relativo e fra non molto anche il collega morto nell'adempimento del dovere cadrà nel dimenticatoio, il suo nome verrà scolpito anche su di una lapide commemorativa e forse i genitori verranno invitati alla prossima "Festa" della Polizia per ricevere la medaglia postuma alla me-*

*moria giusto per essere sfruttati sino in fondo anche da morti per garantire l'immagine alta del sacrificio di cui si fregia l'Amministrazione. Un incidente, di lavoro, si dirà. Nessuna responsabilità se non quella personale del defunto, si converrà. Inchiesta giudiziaria, ispezioni amministrative sentenzieranno che le "carte" erano a posto. Eppur si muore.*

*Noi riteniamo che anche questa morte, inutile, si poteva evitare se questo reparto fosse seguito con la diligenza e competenza necessaria da una dirigenza adeguata.*

*Noi ci chiediamo come sia possibile che un Reparto Mobile con 240 uomini sia gestito con la semplicità che drammaticamente i fatti testimoniano.*

*Si converrà che il collega fosse volontario nell'accettare l'incarico e che il drammatico incidente è dovuto alla stanchezza psicofisica individuale, non si porrà invece l'accento sul fatto che lo stesso collega aveva espletato il*

*servizio di mattina.*

*Ci chiediamo dov'era la dirigenza e se qualcuno avesse accertato che il collega fosse in grado psicofisicamente di adempiere al meglio al servizio.*

*Sappiamo che la "volontarietà" a volte è subita per una molteplicità di ragioni, da questa disponibilità a volte dipende l'esito di aspirazioni ed istanze del dipendente, anche per questioni minime, riposi, ferie, turni, ecc., più che diritti restano facoltà subordinate alla "volontarietà" di soddisfare le esigenze dell'Amministrazione che non si preoccupa più di tanto della idoneità del soggetto quando piuttosto di aver trovato il numero, l'oggetto che risolve il problema.*

*Il Dirigente è in ferie, non può vigilare; il vice è a disposizione dell'A.G. per superiori esigenze di giustizia (teste causa?), anche lui non può vigilare; da Bari non viene inviata nessuna sostituzione per vigilare; nessun dirigente vigila sul personale, nessun dirigente pianifica itine-*

*rari, turni di guida tra autisti, ecc., non si riesce nemmeno a tirare a campare poiché si muore.*

*Vergogna! Anche questa morte deve pesare sulla coscienza di chi poteva e doveva evitare che ciò accadesse, come sindacato denunciemo lo sfruttamento degli operatori di Polizia costretti a turni che non consentono il recupero psicofisico normale. Come sindacato denunciemo la latitanza della dirigenza e per questo da tempo la loro drammatica inadeguatezza.*

*Chiediamo scusa alla famiglia del collega che non è stata nemmeno accolta nel Reparto come si deve, mentre qualcuno anziché essere presente almeno in questa triste circostanza, ha preferito fare sopralluoghi che sono di competenza dei colleghi della Stradale e perciò come sempre, più di sempre fuori luogo.*



### LA CORTE DEI CONTI HA REGISTRATO IL CONTRATTO

Nella mattinata del 12 luglio la Corte dei Conti ha registrato l'accordo siglato il 14 maggio scorso a Palazzo Vidoni.

A momenti pertanto l'accordo diventerà legge.

Gli aumenti stipendiali decorrono come è noto dal 1° gennaio di quest'anno; il Siulp si è già attivato presso il Dipartimento perché al più presto vengano adeguati gli stipendi e corrisposti gli arretrati.

### IL NUOVO ELENCO DELLE SEDI DISAGIATE

Ai sensi dell'articolo 55 del d.P.R. 24 aprile 1982, n. 335, secondo il quale le sedi disagiate dove presta servizio il personale della Polizia di Stato, che espleta funzioni di polizia, sono individuate annualmente con decreto del Ministro dell'Interno; quest'ultimo, sentito, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 19, il parere delle organizzazioni sindacali del personale della Polizia di Stato più rappresentative sul piano nazionale, ha emanato il decreto relativo all'anno 2001.

Tra le novità di maggior spicco l'inserimento nell'elenco, da sempre rivendicato dal Siulp, della struttura romana di "Ponte Galeria".

Il testo integrale della circolare e l'elenco completo delle sedi disagiate è consultabile presso la nostra Segreteria.

# GENOVA UN ANNO DOPO

editoriale di Oronzo Cosi

Siamo stati i primi e, per quanto mi risulta, gli unici a chiedere, da un anno, verità e giustizia sui fatti di Genova.

Abbiamo avuto verità ancora parziali, ed una giustizia in via di perfezionamento.

Non disperiamo di poter intravedere ulteriori risultati, ma ancora oggi siamo nelle condizioni di non poter esprimere un giudizio sereno e definitivo su quanto realmente accaduto.

La nostra posizione è quindi, ancora, quella di chi non vuole accettare processi sommari, specie se consumati ad opera di organi di stampa che piegano la cronaca alle esigenze della politica; ma anche quella di chi non vuole difendere ad oltranza persone che hanno manifestamente sbagliato.

Noi siamo, in definitiva, per una verità assoluta, e per una giustizia sostanziale che vanno ben oltre gli interessi di parte e costituiscono, da sole, l'unico vero interesse dei cittadini italiani; per i quali dobbiamo avere rispetto. Ma ancora oggi sentiamo la necessità di chiarire alcuni aspetti principali che appaiono oramai evidenti ed incontestabili.

Un anno fa Genova è stata messa a ferro e fuoco; per tre giorni la città è stata devastata da scontri tra polizia e manifestanti ed i feriti (quelli accertati) sono stati un migliaio. Di questi, quasi un terzo erano poliziotti.

E' stato ucciso un ragazzo che col volto mascherato ed un estintore in mano aggrediva un carabiniere stordito in una camionetta.

Rinnoviamo oggi il rispetto massimo per quel ragazzo e per i suoi familiari, che hanno dato nella difficile circostanza una lezione di compostezza e senso della legalità a tutti. Ma non possiamo condividere l'idea che quel ragazzo diventi un martire della libertà, un esempio da imitare per i più giovani. Perché se così fosse molti valori si capovolgerebbero ed i giovani sarebbero incoraggiati ad aggredire le forze dell'ordine nella convinzione che in questa maniera si deve esprimere legittimamente il proprio dissenso e che massacrando un poliziotto o un carabiniere si segna un punto a favore della

libertà di pensiero.

Da quasi un anno alcuni sindacati di polizia fanno una difesa a priori dell'operato delle forze dell'ordine, anche dinanzi ad alcune immagini che depongono a favore dell'esistenza di vistose anomalie: quelle, ad esempio, in cui una manifestante viene colpita alle spalle quando non era necessario, o quella di un giovane pestato a sangue dopo essere caduto a terra.

Noi non possiamo, per cultura confederale, per spirito di solidarietà, per la convinzione che abbiamo di svolgere, facendo sindacato, un servizio per i cittadini e per il loro diritto alla sicurezza nella legalità, condividere queste difese.

E ne prendiamo le distanze.

D'altro canto, qualche altro sindacato, per motivi opposti, ha accettato il rito del processo sommario consumato sulla pelle dei poliziotti d'Italia, arrivando, da ultimo, a rendersi promotore di un "codice etico" per i poliziotti che insegna loro, come se fossero dei criminali per nascita, che non bisogna torturare i fermati, non bisogna permettere che altri lo facciano, non bisogna far uso delle armi se non è assolutamente necessario.

Questa è una posizione assolutamente non condivisibile. Non

potremo mai accettare quello che è il naturale presupposto di questa affermazione: e cioè che nella nostra Polizia di Stato, oggi, esista la quotidiana pratica della tortura, della sparatoria gratuita, in sostanza, del crimine diffuso. Guai a perdere di vista questi paletti essenziali di ogni discussione.

Noi, donne e uomini della Polizia di Stato, siamo al servizio dei cittadini e delle istituzioni e non siamo un'associazione finalizzata alla pratica della tortura.

Sarebbe ora che questi sindacati, che rappresentano poliziotti e non black bloc, producessero, a distanza di un anno, testimonianze concrete di un poliziotto presente ai fatti genovesi che affermi di aver operato, visto operare, ordinato, sentito ordinare di sparare sulla gente, di torturare i fermati, di usare, insomma, la forza per sedare il dissenso. Così come fanno capire.

Se un iscritto al Siulp avesse contattato qualsiasi struttura per denunciare tutto questo, la nostra organizzazione si sarebbe messa al suo servizio, perché questa denuncia avesse il suo seguito proteggendo il denunciante da eventuali ritorsioni.

Ma se così non è e se quei poliziotti sedicenti "democratici", che sfruttando l'anonimato compaio-

no periodicamente in quei convegni dove il poliziotto viene dipinto come un criminale dai benpensanti con la coscienza sporca, non se la sentono poi di fare il proprio dovere e di denunciare quello a cui hanno assistito, quei poliziotti si rendono artefici una "omertà vigliacca".

Omertà, perché non si dice quello che si sa, e con la reticenza si copre il reato ed i suoi responsabili.

Vigliacca, perché dopo aver fatto questo si getta il fango sull'intera istituzione e sugli oltre centomila colleghi che ne fanno parte, fungendo da utili idioti per coloro che vogliono screditare l'una e gli altri.

Noi continuiamo ad aspettare l'operato della magistratura: non ci convincono i processi della piazza, non ci soddisfano i processi della stampa, né i "codici etici".

L'unico processo al quale crediamo è quello che si celebra dinanzi al giudice.

Accetteremo soltanto il suo verdetto, perché quello sarà il verdetto che darà giustizia sui fatti di Genova e consacrerà la verità della storia, sconfiggendo definitivamente la menzogna di qualche cronaca.

## ADEGUAMENTI RETRIBUTIVI PER I DIRIGENTI

Come già comunicato, nell'immediatezza della sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale n.161, dell'11 luglio 2002, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con decreto a firma del Ministro per la funzione pubblica, ha emanato, con d.P.C.M. 17 maggio 2002 l'"Adeguamento annuale della retribuzione dei docenti e dei ricercatori universitari, del personale dirigente della Polizia di Stato e gradi di qualifiche corrispondenti, dei Corpi di polizia civili e militari, dei colonnelli e generali delle Forze armate". Secondo l'art. 24, comma 1,

della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la retribuzione delle categorie di personale non contrattualizzato è adeguata di diritto annualmente in ragione degli incrementi medi, calcolati dall'Istituto nazionale di statistica, conseguiti nell'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati sulle voci retributive, ivi compresa l'indennità integrativa speciale; lo stesso Istat, dal canto suo, in data 29 marzo 2002, con nota n. SP/414.2002, ha comunicato che la variazione media degli incrementi retributivi realizzati nel 2001 rispetto al 2000 è

risultata pari a 4,31 per cento.

Su questa base il d.P.C.M. ha dunque stabilito che "Gli stipendi, l'indennità integrativa speciale e gli assegni fissi e continuativi dei docenti e dei ricercatori universitari, del personale dirigente della Polizia di Stato e gradi di qualifiche corrispondenti, dei Corpi di polizia civili e militari, dei colonnelli e generali delle Forze armate in godimento alla data del 1° gennaio 2001 sono aumentati, a decorrere dal 1° gennaio 2002, in misura percentuale pari a 4,31 per cento".

# IL RIPOSO NON SI “MATURA”

Quello al riposo settimanale è un diritto assoluto come, del resto, quello al congedo ordinario, la cui sussistenza è legata unicamente all'“essere in servizio” e non, come taluni esponenti dell'Amministrazione periferica ritengono, all'“aver prestato effettivamente servizio”.

Vero è bene che, tuttavia, qualora un dipendente si assenti dal servizio per trenta giorni (ad esempio di congedo straordinario), a nessun responsabile di ufficio o reparto viene in mente di decurtare le sue ferie di un dodicesimo; se quello stesso dipendente, viceversa, si assenta, sempre legittimamente, per un periodo di tempo più breve rischia di vedere messo in discussione il suo diritto al riposo.

Nonostante i numerosi interventi sulla materia continuano a pervenire quesiti sull'argomento e, purtroppo, segnalazioni relative ad una non

corretta applicazione delle vigenti disposizioni in materia di riposo, con particolare riferimento al cosiddetto “giorno libero” di cui all'articolo 7, comma 1, dell'accordo nazionale quadro sottoscritto il 15 maggio 2002, ove si prevede l'attribuzione, al personale impiegato in servizi continuativi articolati su 6 turni settimanali, “... di un giorno libero dal servizio, oltre al riposo settimanale, dopo 28 giorni lavorativi effettuati”.

Tra i casi limite che sono stati prospettati risalta quello di un responsabile di ufficio che, nel conteggio dei 28 giorni finalizzato all'attribuzione del “giorno libero”, conteggiava solo le giornate di servizio effettivamente prestato, scomputando i giorni in cui si era fruito dei riposi. E' evidente come un siffatto sistema di calcolo, o altre similari “originali” interpretazioni di concetti in

realtà piuttosto elementari, violino le disposizioni vigenti in materia e vadano immediatamente segnalati. Come già evidenziato, infatti, su queste stesse pagine, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con riferimento ad uno specifico quesito del Siulp, il 10 ottobre 2001, con nota n. 557/RS/01/72/3256, ha puntualizzato che “... nel caso in cui il dipendente, che espleta il servizio continuativo, non sia riuscito a completare per assenza legittima i turni di servizio, mantiene comunque il diritto a fruire del giorno di riposo secondo la scadenza prestabilita” (cfr. Flash n. 10 del 18 marzo 2002).

Essendo poi sorti interrogativi in merito all'interpretazione da attribuire all'espressione “assenza legittima”, l'Amministrazione, opportunamente sollecitata, lo scorso 13 giugno ha diramato la circolare n

333.A/9807.F.1.2, dove viene spiegato quanto segue:

- il dipendente, impiegato in servizi continuativi, che “... non sia riuscito a completare per assenza legittima i 28 giorni di servizio, mantiene comunque il diritto a fruire del giorno di riposo, secondo la scadenza prestabilita, fissata nella tabella “A” allegata al menzionato A.N.Q., la quale individua tassativamente la giornata in cui deve essere goduto il giorno libero”;
- “... per assenza legittima dal servizio deve intendersi qualsiasi assenza che sia giustificata o autorizzata dagli istituti normativi che regolano il rapporto di pubblico impiego” (cfr. Flash n. 25 del 1° luglio 2002).

Alla base di tali disposizioni ribadiamo il principio: le “assenze legittime” equivalgono, in tutto e per tutto, alle giornate di servizio effettivamente prestato e, pertanto, non vanno ad incidere sulla programmazione settimanale dei servizi.

Il principio vale, ovviamente, anche per chi NON effettua turni continuativi, per cui, un appartenente alla Polizia di Stato che, ad esempio:

- in base alla programmazione settimanale dei servizi, deve effettuare il riposo settimanale nel giorno di domenica e, nel corso della settimana, si assenta per malattia, anche se dal lunedì al sabato compreso, la domenica avrà comunque diritto al programmato riposo settimanale (è ovvio che potrà essere comunque impiegato, ma in tal caso avrà diritto ad un recupero riposo, all'indennità di cambio turno prevista dall'art 21 dell'ANQ (7 \_ per il 2001) ed, a partire dall'ormai imminente entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro, alla specifica indennità di ulteriori 5 \_ prevista proprio per tale evenienza dall'art. 16, comma 3);
- si assenta per congedo, malattia, fruizione di recupero riposo o altro motivo “legittimo” in un giorno in cui era previsto effettuasse rientro, non potrà essere obbligato ad effettuare lo stesso rientro in altro giorno della settimana (a meno che, ovviamente, non si tratti di straordinario emergente).

I numeri del Flash, la nota e la circolare citati nel testo, come pure il testo integrale dell'ANQ e di tutti i contratti di lavoro sono presso la nostra Segreteria.

## Per la Polizia di Stato il concetto di “lavoro notturno” coincide con quello di “turno notturno”

Da più parti viene segnalato che uffici periferici dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza si renderebbero inadempienti rispetto al divieto di obbligare al lavoro notturno lavoratrici e lavoratori genitori di figli di età inferiore agli anni tre asserendo di applicare l'art. 2, comma 1, lettera a) d.lgs. 26 novembre 1999, n. 532.

In sostanza detti uffici affermano che per lavoro notturno dovrebbe intendersi “l'attività svolta nel corso di un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo fra la mezzanotte e le cinque del mattino”.

Ma è proprio l'articolo 1 di quel d.lgs. che, al comma 2, puntualizza che “Nei riguardi delle forze armate e di polizia ... le norme del presente decreto sono applicate tenendo conto delle particolari esigenze connesse al servizio espletato e per la specifica disciplina del rapporto di impiego, con le modalità individuate con decreto del Ministro competente... da emanarsi entro centoventi giorni...”.

Orbene: atteso che il decreto ministeriale di cui sopra, nonostante le nostre sollecitazioni, non è stato ancora emanato, appare evidente che l'applicazione del dispositivo normativo vada relazionata, come sopra enunciato, della “specifica disciplina del rapporto di impiego”, vale a dire della contrattazione collettiva nazionale di lavoro di categoria o, meglio, di Comparto.

Vale dunque rammentare il dettato dell'art. 17 d.P.R. 16 marzo 1999, n. 254,

ove si fa riferimento al semplice turno notturno, senza alcuna limitazione attinente alla sua durata.

L'estensione dell'esenzione, per il lavoratore padre convivente con la lavoratrice madre, dall'obbligo di prestare servizio notturno sino al compimento del terzo anno di età del figlio, è inoltre stata sancita, con disposizione normativa successiva rispetto al d.lgs. 532/1999, dall'art. 53 d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151, recante “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53”, ove non si fa alcun riferimento, a proposito di lavoro notturno, ad una durata minima ma, anzi, nello stesso ambito, in tema di divieto di lavoro notturno per le donne dallo stato di gravidanza e sino al compimento di un anno di età dei figli, si precisa “dalle 24 alle 6”.

Come noto l'argomento è stato oggetto nella circolare esplicativa n. 333.A/9802.B.B.5.5. del 7 aprile 2000, laddove si legge, tra l'altro, che la “sostanziale disciplina” del lavoro notturno vada rinvenuta nell’... esame comparato delle ipotesi previste dalle lettere b) e c) dell'art. 17 DPR 254/99 con il secondo comma dell'art. 5 della legge nr.903/77...”.

Secondo l'interpretazione fornita direttamente dal Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza “... tale normativa detta una disciplina più favorevole per il lavoratore rispetto

a quella contrattuale ...” in quanto “... mentre il contratto prevede solo per la madre la possibilità di essere esonerata, a domanda, dal turno notturno sino al compimento del terzo anno di età del figlio, l'art. 17 della legge 25/99 prevede che il beneficio possa essere attribuito, in alternativa, anche al padre convivente”.

Del tutto irrilevante appare, in tale contesto, la limitazione riferita alla durata minima del servizio contenuta nell'art. 2, comma 1, lettera a) d.lgs. 532/1999 ed il fatto che essa sia stata pedissequamente trascritta nel corpo della citata circolare ministeriale: l'Autorità emittente, nelle more dell'emanazione del previsto decreto ministeriale, ha inteso allargare le tutele già assicurate alla maternità/paternità dalle altre previsioni normative, nel pieno rispetto delle intenzioni del Legislatore, anziché limitarle introducendo, nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, una definizione di lavoro notturno che il citato Legislatore ha inteso riferire, con ogni evidenza, al lavoro in fabbrica o assimilato e del tutto inconciliabile con l'organizzazione dei servizi di polizia.

E' stato pertanto rinnovato e sollecitato l'invito a provvedere con gli indispensabili provvedimenti chiarificatori ed in tempi ragionevolmente brevi.

Il d.lgs. 532/1999, il d.P.R. 254/1999 e la circolare n. 333.A/9802.B.B.5.5. del 7 aprile 2000 possono essere consultati presso la nostra Segreteria.

## Un'unica Sala Operativa presso il Dipartimento: LA SALA SITUAZIONI

Come noto, in attuazione dell'art. 2 del Decreto Interministeriale n. 555II/5800/3.a.1.1.7 del 25 ottobre 2000, relativo alla riorganizzazione degli Uffici di diretta collaborazione con il Capo della Polizia, è stata istituita, presso la Segreteria del Dipartimento, la Sala Situazioni, organicamente e funzionalmente dipendente dal Capo Segreteria.

L'attività dell'organismo è finalizzata ad un costante ed aggiornato monitoraggio degli eventi di particolare interesse sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, con precipuo riferimento a quelli di carattere "emergenziale", in modo da poter disporre, in tempi reali, di una "visione di insieme" delle relative notizie, tale da consentire appropriate valutazioni per le determinazioni del caso.

Al fine di dare attuazione a tale preminente obiettivo l'Amministrazione ha ravvisato la necessità di rimodulare il sistema informativo creando un "canale privilegiato" attraverso cui, le notizie di rilievo dovranno confluire con tempestività ed esclusivamente alla Sala Situazioni.

Da ciò consegue la soppressione delle Sale Operative esistenti presso alcune Direzioni Centrali del Dipartimento (Direzione Centrale della Polizia Criminale, Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, Postale, di Frontiera e dell'Immigrazione), ovvero presso alcune articolazioni delle stesse.

Ciò non esclude, ovviamente, che permene l'esigenza, da parte degli Uffici periferici, di informare, nei modi ritenuti più opportuni, le competenti Direzioni Centrali in ragione delle specifiche esigenze da soddisfare nell'ambito delle rispettive attribuzioni (ad es.: approfondimenti investigativi, mediazione con altre Amministrazioni, predisposizione di servizi di rinforzo o di assistenza tecnica ecc.).

Per facilitare il flusso informativo dalla periferia al centro il Dipartimento ha in corso di realizzazione un sistema informatico nazionale che si avvarrà di tecnologie avanzate, mentre, nell'attuale fase transitoria, le Questure dovranno segnalare direttamente alla Sala Situazioni, le notizie di interesse attraverso comunicazioni via fax e, solo nei casi di particolare urgenza, mediante preavviso telefonico; in maniera del

tutto analoga a livello provinciale i flussi informativi verranno canalizzati verso gli Uffici di diretta collaborazione del Questore, i quali, in ragione del diretto collegamento con la Sala Situazioni, fungeranno da "referenti" del Dipartimento.

Tutti gli uffici periferici della Polizia di Stato (ad es.: Sezioni della Polizia Stradale, Ferroviaria, ecc.), dovranno quindi comunicare agli

Uffici di Gabinetto delle Questure territorialmente competenti, le notizie rilevanti che, con le eventuali integrazioni operate sulla base di una complessiva valutazione delle stesse a livello locale, saranno trasmesse immediatamente alla Sala Situazioni del Dipartimento.

Per facilitare la graduale e corretta realizzazione del nuovo sistema informativo il Dipartimento ha trasmesso ad alcune Questure apposi-

ta modulistica con annesso supporto informatico; quelle stesse Questure saranno dunque interessate alla sperimentazione della prima fase della procedura informatica in linea, che sarà gradualmente estesa a tutto il territorio nazionale.

Il testo integrale della circolare 555-DOC/C3cl/391 del 26 giugno 2002 è consultabile presso la nostra Segreteria.

## Ritardo nel pagamento delle indennità: il Dipartimento risponde al Siulp

Con nota N. 557/RS/01.33/2320 del 2 luglio 2002 il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha risposto alla nostra nota n. 94/2002 ove denunciavamo che la situazione generata dai persistenti ritardi nella liquidazione delle indennità accessorie non poteva più essere tollerata: ritardi, per oltre due anni, nell'attribuzione dei benefici economici per passaggi di qualifica o per il pagamento delle prestazioni rese dai colleghi della PolFer o della PolStrada, parallelamente a situazioni parimenti incresciose e relative al pagamento degli straordinari, dell'indennità di ordine pubblico e di missione.

Con riferimento ai benefici economici relativi ai passaggi di qualifica il Dipartimento ha comunicato che "sono state fornite le istruzioni del caso al CENAPS, ufficio competen-

te all'aggiornamento stipendiale e alla corresponsione dei relativi arretrati", precisando al contempo attualmente non risultano sussistere giacenze o ritardi.

Con riferimento alle "disfunzioni segnalate per missioni relative all'esercizio 2001" il Dipartimento ha spiegato che "sono state determinate da un periodo di adattamento da parte degli operatori e da una fase di adeguamento delle attrezzature tecniche a seguito dell'informatizzazione delle procedure previste per la liquidazione del trattamento economico di missione" e che, per ovviare alla situazione venutasi a creare, gli uffici periferici sono stati sensibilizzati, con apposita circolare, "sulla necessità di assegnare anche in via temporanea più personale per le operazio-

ni...", autorizzando al contempo il pagamento delle trasferte con contabilità manuale.

Per quello che attiene il compenso per lavoro straordinario, normalmente corrisposto entro il mese successivo alla prestazione di lavoro, il Ministero ha comunicato che, "sin dall'inizio del corrente esercizio sono state attivate con la massima sollecitudine tutte le procedure per la formalizzazione del Decreto Interministeriale, autorizzativo della ripartizione del monte ore per prestazioni di lavoro straordinario ai vari uffici di Polizia, ratificato in data 13 marzo 2002 con visto n. 324 dell'Ufficio Centrale del Bilancio presso il Ministero dell'Interno", per cui i ritardi riscontrati non dovrebbero ulteriormente verificarsi in futuro

### CAMBIO AL VERTICE DEL COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE: GLI AUGURI DEL SIULP

Riportiamo di seguito la lettera inviata dal Segretario Generale Provinciale al nuovo Dirigente del Compartimento Polstrada Dott. Di Salvio.

Preg.mo

**Dott. G. DI SALVIO**

**Dirigente il Compartimento**

**Polizia Stradale per la Puglia**

**BARI**

A nome mio personale, della Segreteria Provinciale e di tutti gli iscritti al SIULP della provincia di Taranto, La ringrazio per il gentile saluto pervenuto che sentitamente ricambio.

E' auspicio non solo Suo, ma anche della O.S. che mi onoro di rappresentare, avviare con Lei una proficua collaborazione, nel segno di una continuità con il Suo predecessore, nell'interesse supremo tanto dell'Amministrazione, quanto dei colleghi che ne sono espressione.

E' convinzione di questa O.S. che i migliori traguardi possano essere conseguiti con l'armonia e nel pieno rispetto di quelli che sono i diritti e le prerogative dei lavoratori della Polizia di Stato, e solo non prescindendo da tali presupposti, che sono la via maestra, si potranno ottenere risultati sempre più confortanti.

Pertanto Le facciamo un grosso in bocca al lupo, auspicando un dialogo aperto ed un confronto sereno in ordine a tutte le problematiche che per l'avvenire si andranno a porre.

Cordialità.

*Giuseppe Anello*